CAMERA DEI DEPUTATI N. 13

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA POPOLARE

Presentata il 12 luglio 1983

Modifica dell'articolo 2095 del codice civile
per il riconoscimento giuridico dei quadri intermedi

ONOREVOLI DEPUTATI! — Molto spesso si è costretti a rilevare quanto lento e faticoso sia il processo di adeguamento legislativo alle mutuate condizioni della vita economica e delle strutture sociali del nostro paese.

Per l'articolo 2095 del codice civile un buon tratto di strada era già stato compiuto prima del 1967, quando la Commissione lavoro della Camera giunse a proporre la modifica aggiungendo alla tripartizione tradizionale dei lavoratori dipendenti – dirigenti, impiegati ed operai – quella dei funzionari. La fine della legislatura impedì che si giungesse alla modifica dell'articolo 2095 del codice civile e senza che ciò sollevasse il clamore e le polemiche che hanno suscitato la presentazione di analoghi progetti che sono stati presentati dopo il 1980. Pareva infatti naturale e logico – e lo si desume dall'ottima relazione d'accompagnamento del progetto – « modificare il contenuto di un articolo di legge che, nato nel 1942, rifletteva le esigenze di una struttura sociale e soprattutto di una riorganizzazione produttiva, più semplice e schematica di quella uscita dal miracolo economico e dell'avvenuto decollo industriale ».

Come è ormai dato acquisito, mentre da una parte si andava attenuando e confondendo la tradizionale separazione e contrapposizione tra impiegati ed operai, dall'altra si andava moltiplicando ed irrobustendo una categoria intermedia tra quella dei dirigenti ed impiegati, formata da quadri direttivi e dalle professioni tecniche di alta specializzazione, che in tutti i paesi rappresentano la struttura portante dell'organizzazione produttrice.

Ma quello che pareva essere un obiettivo – la modifica dell'articolo 2095 – che come si diceva poteva essere raggiunta prima del 1967, diventava in anni recenti oggetto di vaste discussioni e polemiche. Dopo il 1968 infatti e con crisi clinicamente ricorrenti, il nostro paese fu scosso dallo strapotere di ideologismi e di utopie, da visioni messianiche che tendevano ad introdurre ideali ugualitari, assoluti ed eterni sotto la spinta e l'imitazione di quello che si immaginava e si desiderava fosse la rivoluzione culturale cinese.

Al riflesso di quel fuoco si sono riscaldati gli animi di una intera generazione di giovani e di meno giovani. Rispolverando da una parte vecchie mitologie operaiste e scoprendo e riscoprendo – quale valore assoluto e dominante – la creatività delle masse, si tentò di distruggere nel nome di processi di autorganizzazione scaturiti dal basso, qualsiasi forma si struttura gerarchica. In pratica qualsiasi forma di organizzazione fino a quel momento conosciuta.

In realtà, come ben si sa, tutto ciò è rimasto assai di più sul piano delle velleità che su quello delle applicazioni concrete. Ma quel tanto che si è realizzato, e soprattutto il clima sociale che ne è scaturito, è stato sufficiente per creare grossi ostacoli nella gestione dei processi produttivi. Almeno nei complessi di maggiore dimensione. E di questo ne hanno fatto le spese proprio i quadri. Infatti, se nonostante tutto riusciva impossibile negare un ruolo alla controparte imprenditoriale, più facile era negarlo a quella parte che nella organizzazione rappresenta dell'indirizzo aziendale la diretta emanazione.

La concezione di una « conflittualità permanente » tagliava fuori da ogni processo tutto ciò che non si poneva in modo antagonistico tra masse e padroni. Se ciò nel tempo si è andato progressivamente diluendo e scomparendo vive ed ancora vitali ne sono le conseguenze operative, nonostante gli sforzi che anche all'interno delle organizzazioni sindacali si sono da qualche anno compiuti per invertire la tendenza a rendere tutto uniforme entro gli schemi di un generico, indistinto appiattimento burocratico.

Va ricordato che le spinte di cui abbiamo parlato erano nettamente in contrasto con la tendenza prevalente nei paesi industrializzati a ridurre la massificazione della forza lavoro per effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che fanno ipotizzare in un futuro non molto lontano la scomparsa o perlomeno la drastica riduzione dei lavori non qualificati. La marcia dei quarantamila a Torino oltre a mettere in luce la crescente opposizione a sistemi di lotta sindacale che non tenevano conto dei dati di realtà hanno rilevato l'esistenza di un'ampia fascia di disagio nei confronti di processi che avevano fortemente depresso ogni spinta all'acquisizione di maggiore professionalità e di riconoscimento del merito e dell'impegno.

Questo spiega perché proprio nei mesi successivi siano stati presentati alla Camera un rilevante numero di progetti di legge che avevano tutti l'obiettivo di modificare l'articolo 2095. Nonostante che apparentemente tra i gruppi parlamentari si fosse raggiunto un ampio consenso nell'attuare la modifica auspicata, nei fatti non si è mai giunti alla messa in votazione.

Sappiamo quante opposizioni si siano manifestate nel campo della società e come agiscano da freno e da impedimento. La proposta di legge di iniziativa popolare per la quale vengono presentate 65 mila 112 firme intende innanzitutto far risaltare l'ampiezza del fenomeno come del resto confermato dall'intensa azione di dibattito svolta dalle organizzazioni dei quadri.

È una proposta di legge sottoscritta in gran parte da quadri e dai tecnici di alta professionalità. Questi lavoratori sono coscienti del fatto che la loro categoria è in crescita e che è stata penalizzata in questi ultimi anni per ideologismi ed assurde utopie che hanno influenzato la azione politica e sindacale. Se i quadri sono stati vittime di ideologie politiche egualitarie, è prima di tutto sul piano po-

litico che deve essere vinta la battaglia perché vengano riconosciuti tali lavoratori ed i valori di cui sono portatori (professionalità, merito, efficienza, responsabilità).

L'azione per far affermare tali valori non può evidentemente fermarsi alla modifica dell'articolo 2095 del codice civile, ma è indubbio che questa rappresenta un importante punto di partenza per far entrare a pieni diritti i quadri ed i tecnici ad alta professionalità ed i valori da questi espressi fra gli agenti sociali della nostra società.

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE

—

ARTICOLO UNICO.

Il primo comma dell'articolo 2095 del codice civile è sostituito dal seguente:

« I prestatori di lavoro subordinato si distinguono in: dirigenti amministrativi o tecnici, quadri intermedi, cioè impiegati ad alta professonalità, impiegati e operai ».